



INNI D'ITALIA

DI SABATINO/RUGGIERI

150 anni di storia italiana in jazz

08/05/2013

Le celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia sembrano non finire mai. Così due jazzisti di razza come Paolo Di Sabatino (piano) e Renzo Ruggieri (accordion, melodica) si cimentano in un lavoro discografico che mette sotto i riflettori la musica italiana "post unitaria". Dall'Inno di Mameli a Caruso di Lucio Dalla, da "Volare" di Domenico Modugno al Va' Pensiero di Giuseppe Verdi, dal tema di Pinocchio a Ennio Morricone passando per Nicola Piovani, Nino Rota, Riccardo Cocciante e la musica napoletana, i due musicisti inanellano in chiave jazz una serie di "perle" della musica italiana. Due strumenti e arrangiamenti "light" che lasciano ampio spazio all'improvvisazione con la partecipazione di Antonella Ruggero e Roberto Colombo nel brano Vola Vola Vola. Completa la tracklist l'inedito Così Pa.Re scritto a quattro mani dai due musicisti. Inni d'Italia è un bigname, un piccolo e piacevole viaggio musicale nella nostra storia e nella nostra tradizione.

Inni d'Italia è un disco che festeggia il nostro paese. Che panorama musicale esce fuori?

Ruggieri - La nostra nazione sembra essere sempre sul punto di morire, cosa che non accade mai. L'idea che mi sono fatto girando il mondo è che il nostro livello culturale medio sia più basso rispetto agli altri nonostante le nostre spiccate personalità producano innumerevoli talenti. Abbiamo una melodicità pronunciata, abbiamo cose da dire e la creatività per farlo e siamo diversi da tutti gli altri popoli anche se per comprenderlo bisogna utilizzare il cuore.

Come nasce l'idea di questo lavoro discografico?

Di Sabatino - Io e Renzo ci conosciamo da tanti anni, sono membro del suo quartetto (con Moriconi e Manzi) dal primo cd inciso, Accordion Voyage. L'idea nasce dal comune amore per la nostra italianità, legata al bel canto. Sia io che Renzo componiamo musica con una grande connotazione di cantabilità e suoniamo da sempre jazz con uno stile melodico. Ci è sembrato naturale sfociare in un progetto del genere.

Nel cd spaziate dall'Inno nazionale alle colonne sonore di film celebri e da Oscar, da Riccardo Cocciante a Paolo Conte. Come siete arrivati alla scelta dei brani?

R. - Io e Paolo abbiamo gusti comuni e non è stato affatto difficile districarsi tra le sue e mie proposte. In breve ognuno ha portato una lista di brani emotivamente significativi; li abbiamo suonati e registrati amatorialmente. Il riascolto ha prodotto la selezione del materiale, gli arrangiamenti e la registrazione del vero CD.

Molti anni fa, durante un concerto con gli allievi della classe jazz del Conservatorio di Lecce, lei (Paolo) si esibì in una versione jazz di "Lauretta mia" che in quegli anni imperversava grazie al Maurizio Costanzo Show. Tutti i brani possono diventare del buon jazz?

DS. - Fu bellissimo! Ricordo le facce del direttore e della sua vice, pareva avessero visto E.T.. Io sono sempre stato dell'avviso che una melodia, con l'adeguato trattamento armonico e ritmico, possa essere trasformata in un brano jazzistico. Diciamo che "Lauretta mia" ha rappresentato un po' l'apice di questo procedimento, una leggerissima forzatura che ci ha però divertito tantissimo. Grazie per avermi ricordato questo aneddoto!

Siete due musicisti di grande esperienza. Quale ritenete sia lo stato del jazz oggi in Italia. Ci segnalate qualche "giovane" musicista da seguire?

R. - La crisi economica italiana ha sicuramente ridotto all'osso i finanziamenti al jazz contribuendo alla diminuzione delle opportunità per il mondo del jazz. Ciò che mi è sempre mancato nella musica improvvisata italiana, e non solo oggi, è l'assenza di uno stile comune, una scuola riconducibile verso un'unica direzione. In pratica le migliori definizioni di italianità le verifichiamo all'estero ma non tanto sotto l'aspetto musicale, quanto a livello di approccio. Insomma siamo un po' come nell'attuale situazione politica, tutti sanno tutto ma non si realizza nulla per mancanza di "accordi". Riguardo alla segnalazione di giovani talenti diciamo di essere entrambi docenti in scuole di musica jazz e incontriamo giornalmente moltissimi talenti; non vorremo farci nemici gratuitamente segnalando qualcuno piuttosto che altri.

Pierpaolo Lala